



SEDE DI AMMAN

INIZIATIVA DI EMERGENZA

**PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA INTEGRATA DELLE PERSONE MAGGIORMENTE
VULNERABILI TRA I RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI GIORDANE**

AID 011731/02/0

Call for Proposals

GIORDANIA

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario.

Amman, 23 luglio 2020

Con la presente *Call for Proposals* l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Amman (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS e in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii., progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'"Iniziativa di emergenza per la protezione e l'assistenza integrata delle persone maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane" (AID 011731/02/0), di cui alla Delibera del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 50 del 27/12/2019.

Il Responsabile del procedimento è il dott. Michele Morana, Titolare della Sede estera AICS di Amman.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Protezione	3.000.000,00
Costi di gestione	250.000,00
Totale Fondo in loco	3.250.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sulla pagina della Sede AICS di Amman (<https://amman.aics.gov.it>).

INDICE

1.	ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1.	Origini dell'intervento.....	4
1.2.	Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	4
2.	QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	7
2.1.	Contesto nazionale e regionale	7
2.1.1.	Le conseguenze della crisi COVID-19	9
2.2.	Modalità di coordinamento con altre iniziative	10
2.2.1.	<i>Jordan Response Plan for the Syria Crisis</i>	11
2.2.2.	COVID-19 <i>Global Humanitarian Response Plan</i> (GHRP COVID-19)	12
2.3.	Condizioni esterne e rischi.....	13
3.	QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	14
3.1.	Tutela dei minori.....	15
3.2.	Persone con disabilità ed anziani.....	17
3.3.	Salute mentale e benessere psicosociale	18
3.4.	Tutela di genere	19
4.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	20
4.1.	Strategia e priorità di intervento	20
4.2.	Aree geografiche.....	24
4.3.	Monitoraggio	24
4.4.	Beneficiari	24
4.5.	Tematiche trasversali.....	25
5.	REQUISITI DI PARTECIPAZIONE.....	25
5.1.	Requisiti soggetti non profit	25
5.2.	Requisiti proposte progettuali.....	26
6.	TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	27
7.	DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	29
8.	SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO.....	31
9.	PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	34
10.	RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	35
11.	DISPOSIZIONI FINALI	35

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1. Origini dell'intervento

Dall'inizio del conflitto in Siria nel 2011, sono stati circa 5,6 milioni i siriani costretti a lasciare il proprio paese per cercare riparo da rifugiati nei paesi limitrofi di Giordania, Libano, Turchia, Egitto; si stima che altri 6 milioni circa di siriani siano ad oggi ancora sfollati all'interno del Paese.

Secondo i dati dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), i rifugiati siriani registrati in Giordania ad oggi sono poco meno di 660 mila¹, con un *trend* sostanzialmente stabile dal momento che la prospettiva di un graduale ritorno in Siria appare ancora una eventualità remota². Le ragioni sono molteplici e, in generale, riconducibili alla mancanza di quelle condizioni minime che possano garantire un ritorno in sicurezza e nel rispetto dei diritti: da un lato, la precaria situazione di sicurezza in Siria; dall'altro, l'incertezza sulla condizione delle proprie abitazioni, la mancanza di documentazione civile, i timori di eventuali ritorsioni da parte del governo siriano, *etc.* In un tale quadro incertezza, la permanenza in Giordania continua a restare, per la maggior parte dei rifugiati siriani, l'opzione preferibile se non, in assoluto, l'unica opzione a disposizione.

In linea con la strategia regionale definita dal *Regional Refugee and Resilience Plan* (3RP), finalizzata a sostenere i paesi limitrofi la Siria nella risposta ai bisogni umanitari dei rifugiati e nello stesso tempo mitigare gli effetti negativi causati dalla crisi all'interno dei paesi ospitanti, il Governo giordano elabora sin dal 2015 il *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* (JRP), un piano nazionale nonché appello per la comunità internazionale in cui, all'azione più propriamente umanitaria, si unisce appunto l'impegno per il rafforzamento della resilienza delle comunità ospitanti, il sostegno alle istituzioni nazionali e il rafforzamento dei servizi essenziali.

Nel marzo 2019, in occasione della terza Conferenza di Bruxelles "*Supporting the future of Syria and the Region*", l'Italia, rinnovando e rafforzando ulteriormente il proprio impegno in risposta alla crisi siriana³, ha annunciato un contributo finanziario a dono regionale (Siria, Giordania e Libano), per il biennio 2019-2020, del valore di 45 milioni di euro per ciascuna annualità, di cui 25 milioni destinati a progetti umanitari e 20 milioni destinati a interventi di resilienza.

La presente iniziativa è a valere sul contributo italiano 2019 del *pledge* di Bruxelles III, per la quota riservata ai progetti umanitari.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'Iniziativa si inserisce nella strategia della Cooperazione Italiana in Giordania e, in particolare, nel quadro dell'azione umanitaria in risposta alle conseguenze della crisi siriana nel Regno hashemita, intervenendo nel settore della protezione dei rifugiati e degli altri gruppi vulnerabili.

¹ Secondo i dati diffusi da UNHCR, al 31 maggio 2020 i rifugiati siriani registrati erano 657.287. Va menzionato che, oltre ai siriani, la Giordania ospita anche oltre 90 mila rifugiati di altre nazionalità, provenienti da Iraq (67.088), Yemen (14.789), Sudan (6.077), Somalia (746) e di altri paesi (1.615). Cfr. UNHCR. *Jordan: Statistics for Registered Persons of Concern (as of 31 May 2020)*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/76721>

² Nonostante la riapertura del valico di frontiera di Jaber/Nassib nell'ottobre 2018, la popolazione siriana in Giordania è rimasta sostanzialmente stabile, e solo poco più del 2% dei rifugiati siriani avrebbe fatto ritorno in Siria da allora. Cfr. *3RP Mid-Year Progress Report 2019*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70765>

³ Nel corso della Conferenza dei Donatori per la Siria tenutasi a Londra nel febbraio 2016, l'Italia aveva già annunciato uno stanziamento complessivo di 400 milioni di dollari per il triennio 2016-2018, allo scopo di finanziare iniziative di cooperazione in risposta alla crisi siriana in Siria e nei Paesi limitrofi.

Dal 2012 ad oggi, la Cooperazione Italiana ha finanziato in Giordania oltre 60 iniziative in risposta alla crisi siriana, per un totale di circa 57 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti ulteriori 4 milioni di euro per interventi al momento in via di deliberazione.

Se, nella prima fase, le iniziative rispondevano principalmente a finalità più tipicamente emergenziali- come la distribuzione di beni di prima necessità, di kit medici, attività di assistenza alimentare, protezione dei minori, etc. – con il protrarsi della crisi l'azione della Cooperazione italiana ha progressivamente integrato interventi tesi a rafforzare i sistemi nazionali per garantire l'accesso a servizi essenziali (sanità, protezione ed educazione) e a sostenere le capacità delle fasce più vulnerabili della popolazione di accedere a mezzi di sostentamento.

Tali iniziative sono state realizzate sia attraverso finanziamenti a Organismi Internazionali (tra i tanti UNHCR, UNICEF, WFP, OCHA, UN Women, ICRC, etc.) sia attraverso contributi concessi a organizzazioni della società civile (OSC), selezionate attraverso *Call for Proposals*, come la presente.

Tra le iniziative umanitarie realizzate da Organismi Internazionali attualmente in corso e con cui la presente iniziativa si integrerà si citano:

- UNICEF: sostegno alla realizzazione del programma *Hajati*;
- UNHCR: sostegno al programma di *multi purpose cash-assistance*, a quello di assistenza sanitaria e per la fornitura di servizi riabilitativi alle persone con disabilità;
- UN Women: sostegno alla realizzazione della terza fase del programma Oasi (*Eid bi Eid*);
- UN-OCHA: contributo al *Jordan Humanitarian Fund*.

Per quanto riguarda le iniziative realizzate in concorso con le OSC, la presente iniziativa può considerarsi la terza fase del programma di emergenza nel settore protezione realizzato in concorso con le OSC e fa quindi seguito a:

- **AID 011386** “*Iniziativa di emergenza a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili fra i rifugiati e le comunità ospitanti in Giordania*”, avviato nel 2018 e in conclusione nelle prossime settimane;
- **AID 011731/01** “*Iniziativa di emergenza a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili fra i rifugiati e le comunità ospitanti in Giordania – Seconda fase*” avviato nello scorso novembre 2019 e dovrebbe chiudersi nel 2021.

La presente iniziativa condivide con le due precedenti fasi l'impostazione di fondo e la strategia generale di intervento. Tuttavia, in linea con l'evoluzione del contesto, delle politiche nazionali e dell'attuale situazione emergenziale dovuta alla pandemia da COVID-19, essa pone maggiormente l'accento da un lato sulla promozione di sistemi integrati di protezione e assistenza sociale, dall'altro sull'*empowerment* ed il coinvolgimento attivo delle comunità beneficiarie, attraverso la creazione di meccanismi di protezione su base comunitaria.

Per quanto riguarda i fondi ordinari, tra le iniziative rilevanti al momento in corso con cui la presente Iniziativa si propone di creare sinergie, si citano in particolare:

- **AID 011687** “*Iniziativa di LRRD - Servizi di assistenza e sostegno per i rifugiati siriani e i Giordani con disabilità*” realizzata dalla Sede AICS in concorso con OSC selezionate mediante *Call for Proposals*;
- **AID 011343** “*Inclusione delle persone con disabilità in Giordania: deistituzionalizzazione e mainstreaming in aiuto umanitario*”, realizzata dalla Sede AICS in partenariato con il Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD);

- **AID 011912** - Contributo a WHO per l'iniziativa "*Rafforzamento dei sistemi nazionali per il trattamento e la cura della salute mentale al fine di migliorare l'accesso ai servizi per la popolazione vulnerabile siriana e giordana*".

La proposta in oggetto appare coerente con le priorità della Cooperazione Italiana e in linea con:

- il Documento di Programmazione Triennale ed Indirizzo della Cooperazione Italiana (2019-2021)⁴ che indica l'aiuto umanitario come priorità sia nella fase di prima emergenza (*relief*), sia nelle fasi successive (*recovery* e *rehabilitation*);
- gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul nel maggio 2016⁵, con particolare riferimento alla Tavola rotonda n° 3 "*Leave no one behind*", nello specifico al *core commitment* n° 2, per l'adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati; al *core commitment* 3 riguardante l'obbligo di intervenire al fine di garantire alle popolazioni l'assistenza umanitaria necessaria in tempi brevi, nonché all'adesione al *Grand Bargain*, che prevede – fra l'altro – l'impegno a un maggiore localizzazione dell'aiuto e un maggiore investimento negli interventi di *cash-programming*;
- i principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza) e quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship* (GHD), in particolare:
 - ✓ Principio n. 1: gli obiettivi dell'aiuto umanitario sono di salvare vite umane, alleviare la sofferenza e mantenere la dignità umana nel corso e successivamente al verificarsi di crisi causate dall'uomo e di disastri naturali, di prevenire tali crisi e di rafforzare la preparazione ad esse;
 - ✓ Principio 2: l'Azione Umanitaria deve essere guidata dai principi di i) umanità – che afferma la priorità della salvezza delle vite umane e della mitigazione delle sofferenze in qualsiasi luogo si trovino; ii) imparzialità – che implica la realizzazione di azioni umanitarie esclusivamente sulla base del bisogno, senza discriminazione tra o all'interno delle popolazioni colpite; iii) neutralità – secondo cui l'azione umanitaria non deve favorire nessuna parte coinvolta in un conflitto armato o altra disputa; iv) indipendenza – che afferma l'autonomia degli obiettivi umanitari da quelli politici, economici, militari o di altra natura;
 - ✓ Principio 3: l'Azione Umanitaria include la protezione di civili e di coloro che hanno abbandonato le ostilità, la fornitura di cibo, acqua e igiene ambientale, rifugi, servizi sanitari ed altri mezzi di assistenza, a beneficio delle popolazioni colpite e per facilitarne il ritorno alla vita normale.
- il Consenso Europeo sull'Aiuto Umanitario⁶, il cui obiettivo è quello di prevenire e alleviare la sofferenza e mantenere la dignità umana in ogni evenienza laddove governi e operatori locali siano travolti dagli eventi e non vogliano o non possano intervenire;

⁴ Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (2020), Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo. Documento triennale di programmazione ed indirizzo (2019-2021).

<https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2020/07/Documento-Triennale-2019-2021.pdf>

⁵ World Humanitarian Summit. Italy's commitments. <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf>

⁶ Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X0130(01)&from=EN)

- Le Linee Guida per la Lotta Contro la Povertà della Cooperazione Italiana (2011)⁷, in particolare con il diritto alla protezione sociale, alla partecipazione alle scelte politiche e con il sostegno alla responsabilizzazione delle autorità pubbliche nell'elaborare e mettere in pratica politiche che garantiscano a tutti la fruizione dei diritti, offrendo un quadro di riferimento esplicitamente orientato a ridurre l'esclusione sociale ed economica;
- Le Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione (2018)⁸, nonché la Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 ed il Vademecum: Aiuti umanitari e disabilità (2015)⁹.
- Le Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle donne (2010)¹⁰, ed in particolare quelle relative all' Emergenza (cap. 7.3, pag. 26).

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

Dei circa 660 mila rifugiati siriani registrati, solo il 19% risiede attualmente nei campi di accoglienza e, più nello specifico, a Za'atari (77.163 residenti), Azraq (41.056 residenti) e Mrajeeb Al Fhood noto anche come Emirati-Jordanian Camp (6.501 residenti). Il restante 81% dei rifugiati risiede invece nelle aree urbane, periurbane o rurali del Paese (il 36% ad Amman, il 25% a Irbid, il 16% a Mafraq e il 9% a Zarqa)¹¹ più o meno integrato in quelle che vengono definite comunità ospitanti.

Al computo dei rifugiati siriani residenti nelle comunità ospitanti vanno in qualche modo aggiunti i tanti cittadini siriani presenti in Giordania, non registrati presso UNHCR, che il governo stima in circa 750 mila persone: dai dati del censimento nazionale effettuato nel 2015, il numero complessivo di siriani nel Regno era di poco inferiore a 1,3 milioni di persone, il che, in proporzione, rappresenta circa il 20% della popolazione di nazionalità giordana presente nel Paese¹².

La stragrande maggioranza dei rifugiati, avendo ormai da tempo esaurito i propri risparmi e avendo, nel contempo, un accesso estremamente limitato a mezzi di sostentamento, sopravvive in condizioni di estrema precarietà, facendo fatica a garantirsi cibo in quantità e qualità adeguate e un alloggio dignitoso per la propria famiglia e, a maggior ragione, ad accedere a servizi essenziali quali assistenza sanitaria, istruzione, etc.

Secondo i dati dell'ultima indagine demografica basata sul *Vulnerability Assessment Framework* (VAF), circa il 78% della popolazione rifugiata si trova in una condizione di elevata o estrema vulnerabilità, vivendo con

⁷ MAECI-DGCS. Cooperazione Italiana. Linee guida per la lotta contro la povertà. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2011-03-16_LineeGuidaLottaPoverta.pdf

⁸ AICS (2018). Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione. <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

⁹ DGCS-MAECI (2015). Vademecum: Aiuti umanitari e disabilità. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

¹⁰ MAECI-DGCS (2010). Linee guida l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle donne. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf

¹¹ UNHCR (2020). Jordan: Statistics for Registered Persons of Concern (as of 31 May 2020). <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/76721>

¹² Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale, organizzato nel 2015, la popolazione complessiva in Giordania è di circa 9,5 milioni di abitanti, dei quali solo 6,6 milioni di nazionalità giordana e quasi 3 milioni di altre nazionalità (tra essi anche 600 mila palestinesi privi di nazionalità giordana). Department of Statistics (2016), *General Population and Housing Census 2015*. http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf.

meno di 68 dinari giordani (circa 85 euro) pro-capite al mese, vale a dire al di sotto della soglia di povertà nazionale. Circa l'11% vive, invece, in condizione di estrema indigenza, con meno di 28 dinari (circa 35 euro) pro-capite al mese.

Si consideri che secondo stime recenti (pre-COVID), la percentuale di cittadini giordani che vivono al di sotto della soglia di povertà è del 14,5%¹³.

Dalla stessa indagine emerge che, nel corso dell'ultimo anno, all'incirca due famiglie di rifugiati su tre hanno dovuto contrarre dei debiti che, nell'85% dei casi, sono serviti a coprire i costi per provvedere a bisogni essenziali quali il pagamento dell'affitto (42,2%), l'acquisto di beni alimentari (17%) nonché le spese sanitarie (27%): solo una porzione trascurabile di tali debiti è servita invece a coprire costi virtuosi, quali spese per istruzione (2%) o progetti imprenditoriali (2%).

Per i rifugiati siriani nelle comunità ospitanti, quello dell'alloggio rimane una delle necessità più pressanti. La crisi ha esacerbato infatti la carenza di alloggi adeguati e a prezzi accessibili. I costi per l'affitto costituiscono oltre i due terzi della spesa media mensile familiare, lasciando risorse esigue da dedicare all'acquisto di cibo, alla copertura delle spese sanitarie e di quelle per l'istruzione. Molte famiglie, peraltro, hanno solo accordi verbali con i locatori, il che le espone al rischio di sfratto, oltre che di abuso o sfruttamento.

Una dei gruppi maggiormente poveri e marginalizzati è rappresentato dalle comunità che vivono negli accampamenti informali; tali accampamenti, noti come *Informal Tented Settlement* (ITS), sono per lo più alloggi di fortuna creati su terreni agricoli privati e abitati da famiglie, non solo siriane, dedite al lavoro agricolo nei campi. Trattandosi di terreni privati, tali accampamenti non soltanto non sono riconosciuti dal Governo giordano, ma sono anche difficili da individuare e da assistere, anche perché, in molti casi, le comunità che le abitano sono di natura nomade muovendosi all'interno del Paese in base alla stagionalità del lavoro agricolo. Tali popolazioni, definite *vulnerable out-of-reach communities* (VOC) vivono in condizioni di estremo disagio igienico-sanitario affrontando notevoli difficoltà per l'accesso ai servizi di base. Oltretutto, esse si trovano in una relazione di forte dipendenza nei confronti del proprietario terriero che garantisce loro uno spazio su cui insediarsi a fronte del pagamento di un affitto mensile o di una corrispettiva prestazione lavorativa nei suoi campi.

Un altro fattore di vulnerabilità è rappresentato dalla spesa sanitaria, che esercita oltretutto una pressione psicologica rilevante sulle famiglie rifugiate oltre che finanziaria, in particolare per quelle famiglie in cui si trovano persone con condizioni croniche che necessitano di cure regolari e continuative. Secondo i dati raccolti dal VAF, le famiglie con uno o più membri aventi una patologia cronica rappresentano il 31% dei nuclei familiari siriani. Tali famiglie necessitano di una assistenza adeguata e continuativa che comporta tra le altre cose, delle spese supplementari che finiscono per incidere fortemente sul bilancio familiare. I costi dei servizi sanitari, sebbene parzialmente sovvenzionati dalla comunità internazionale, rappresentano l'ostacolo principale per l'accesso all'assistenza sanitaria da parte dei rifugiati siriani e sono citati dal 74% delle famiglie siriane come la causa che impedisce loro di ricevere cure regolari per le patologie croniche.

Vista la difficoltà nell'accedere a opportunità di lavoro regolare, la maggior parte dei rifugiati è di fatto obbligata ad operare nell'economia informale, con tutti i rischi e le conseguenze negative che ciò comporta, in termini di compressione e violazione dei diritti e delle tutele più elementari, con fenomeni che vanno dalla deprofessionalizzazione, al lavoro sottopagato, dal lavoro in scarse condizioni di sicurezza fino alle pratiche più svariate di sfruttamento.

¹³ Cfr. Agulhas Applied Knowledge (2019). Independent Monitor's Assessment Report: Jordan Compact and Brussels Meeting. <https://agulhas.co.uk/wp-content/uploads/2019/11/190917-Assessment-Report-Final-1.pdf>

Il circolo vizioso della povertà e della marginalizzazione da un lato espone inevitabilmente molte famiglie a fenomeni di abuso e sfruttamento, dall'altra le spinge a ricorrere a strategie negative di risposta quali abbandono scolastico, lavoro minorile e matrimoni precoci, ma anche isolamento, depressione, ricorso frequente all'uso della violenza verbale e fisica, creando quindi ulteriori rischi nella sfera della protezione.

Considerata la povertà e vulnerabilità delle comunità rifugiate, la loro presenza nel tessuto sociale giordano ha esercitato e continua a esercitare un livello critico di pressione sulle già limitate risorse del Paese, creando una crescente competizione con le classi sociali giordane più povere e vulnerabili per l'accesso ai servizi pubblici (in *primis* istruzione e assistenza sanitaria), nonché al mercato del lavoro.

Ad oggi, il sistema di assistenza sociale in Giordania opera attraverso due sistemi paralleli che operano secondo criteri di eleggibilità e pacchetti di aiuti diversi per i cittadini giordani e i rifugiati siriani. Mentre i tanti programmi di assistenza e di aiuto operati dalle organizzazioni umanitarie erogano, in genere, servizi per entrambe le popolazioni, i rifugiati restano ampiamente esclusi dai programmi nazionali di assistenza sociale, incluso il *National Aid Fund* (NAF).

Questi sistemi paralleli sono percepiti sia da parte dei giordani che dei rifugiati siriani come sistemi complicati, iniqui e non trasparenti con difficoltà diffuse a comprenderne il funzionamento, i criteri e le modalità di accesso. La percezione dell'iniquità contribuisce, peraltro, all'aumento delle tensioni sociali all'interno delle comunità e tra le comunità di rifugiati siriani e di accoglienza giordane.

Il miglioramento dell'efficienza dei sistemi di assistenza sociale rappresenta quindi sicuramente una priorità, come evidenziato nella Strategia Nazionale di Protezione Sociale 2019-2025¹⁴ pubblicata lo scorso anno. A tale proposito, il Governo ha già avviato un processo di riforma e rafforzamento del NAF in cui dovrebbero convergere i vari programmi di assistenza sociale pubblici al momento presenti nel Paese. Per quanto riguarda il sistema umanitario, se nel breve-medio termine la sua integrazione in un sistema nazionale unificato appare ancora un obiettivo troppo complesso da perseguire, una maggiore armonizzazione con i sistemi nazionali appare invece più realistico. Il primo passo verso tale direzione dovrebbe essere rappresentato dal *Joint Comprehensive Vulnerability Assessment* (JCVA), annunciato lo scorso anno dal MoPIC, insieme a UNHCR, UNICEF e WFP, quale base della nuova edizione del *Jordan Response Plan*. Tale indagine unificata di valutazione dei bisogni, che dovrebbe comprendere sia le comunità rifugiate che quelle giordane, avrebbe infatti come obiettivo quello di armonizzare il sistema di *targeting* sulla base un criterio di vulnerabilità piuttosto che di nazionalità o status legale.

2.1.1. Le conseguenze della crisi COVID-19

Fino al 14 marzo 2020, in Giordania era stato registrato un solo caso di contagio da SARS-COV-2, peraltro riferito ad un cittadino giordano di ritorno da un viaggio in Italia. I timori di una diffusione incontrollata del contagio hanno spinto tuttavia le autorità giordane ad adottare una serie di misure di contenimento e di restrizione della libera circolazione particolarmente severe. Tali misure si sono dimostrate efficaci nel limitare i casi di contagio¹⁵ per cui, in linea con la tendenza di molti altri paesi, il Governo ha avviato, già da qualche settimana, una progressiva "riapertura" del Paese, delle sue attività economiche e produttive.

¹⁴Government of the Hashemite Kingdom of Jordan (2019). *National Social Protection Strategy 2019-2025*. http://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=Jordan%20SP%20Strategy

¹⁵ Il numero complessivo dei contagi registrati dall'inizio della crisi fino al 31 maggio scorso era di 737 persone di cui 520 già guarite, 208 casi attivi e 9 vittime. Rif. WHO. *Coronavirus disease (COVID-19) Situation Report-132*. Nel paese non si sono registrati casi di contagio all'interno dei campi rifugiati. https://www.who.int/docs/default-source/coronaviruse/situation-reports/20200531-covid-19-sitrep-132.pdf?sfvrsn=d9c2eae2_2

Pur avendo scongiurato l'emergenza sanitaria, l'impatto socioeconomico che il *lockdown* ha avuto sul Paese e, in particolare, sulle categorie maggiormente vulnerabili (ad es. lavoratori del settore informale, lavoratori giornalieri, attività commerciali, etc.), sono ancora da valutare nella loro complessità.

Se infatti, durante il periodo di *lockdown*, è stata garantita un'operatività - sia pur limitata, delle attività e dei servizi essenziali nei campi di Za'atari e Azraq, nelle comunità ospitanti, di fatto, tutte le attività umanitarie sono rimaste sospese.

Dal canto suo, il Governo ha annunciato una serie di misure di protezione sociale per attenuare gli effetti della *lockdown*, con un piano di aiuti per circa 350 mila famiglie durante il periodo di coprifuoco, sia attraverso sussidi economici che, in collaborazione con le forze armate, attraverso la distribuzione di beni di prima necessità. Tuttavia, con alcune limitate eccezioni, i vari pacchetti di aiuti hanno riguardato esclusivamente le famiglie giordane, escludendo quindi non solo i rifugiati - siriani o di altre nazionalità - ma anche i tanti lavoratori migranti del settore informale, i quali si sono ritrovati improvvisamente senza reddito e senza tutele, particolarmente esposti alle conseguenze del *lockdown*.

In tale situazione, appare purtroppo prevedibile che a pagare maggiormente le conseguenze siano proprio i rifugiati e le fasce più svantaggiate nelle comunità ospitanti e, in particolare, quelle categorie (famiglie indigenti, minori, donne capofamiglia, persone con disabilità, anziani, persone a rischio o vittime di abuso, etc.) che già presentavano delle vulnerabilità specifiche o dei rischi nella sfera della protezione e che hanno visto un ulteriore deterioramento della loro già precaria condizione.

Da vari studi condotti nelle ultime settimane, emerge un aumento considerevole dei segni dello stress, dei casi di violenza domestica contro donne e bambini, nonché una crescente insicurezza alimentare, dal momento che la riduzione dei pasti è, come sempre, una delle strategie di *coping* più diffuse per rispondere alla mancanza di quantità sufficienti di cibo per tutta la famiglia¹⁶. Ulteriori timori riguardano la tutela dell'infanzia, con la preoccupazione che l'accresciuta vulnerabilità economica di tante famiglie possa incoraggiare l'adozione di strategie negative di risposta con il rischio di un aumento dell'abbandono scolastico e dell'incidenza del lavoro minorile.

Un altro timore è che l'aumentata vulnerabilità dei rifugiati siriani nelle comunità ospitanti possa generare un movimento di ritorno dei rifugiati verso i campi profughi, in primo luogo Za'atari e Azraq e sempre una maggiore dipendenza dal sistema di assistenza umanitario.

Alla luce di ciò, appare ancora di più evidente come l'assistenza umanitaria rappresenti non solo un elemento cruciale per garantire la protezione e il soddisfacimento dei bisogni essenziali dei gruppi più vulnerabili, ma anche per ridurre le tensioni tra i vari gruppi sociali e promuovere la coesione e il benessere psicosociale.

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative

La presente iniziativa si inserisce all'interno dell'azione complessiva del Governo giordano e della comunità internazionale in risposta alla crisi siriana. Essa intende pertanto allinearsi alle strategie nazionali e regionali, attraverso il pieno coinvolgimento delle autorità nazionali, in primo luogo del Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale (MoPIC) e dei vari Ministeri di riferimento (Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD), il Ministero della Salute (MoH), Ministero dell'Educazione (MoE), etc.) e della società civile giordana, nonché in coordinamento con gli altri *partner* internazionali.

¹⁶ Cfr. COVID-19 Response. Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis. <http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/05/3RP.pdf>

I soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte (dipartimenti e direttorati dei Ministeri di riferimento a livello centrale e locale), sia con gli altri attori locali e internazionali impegnati in attività rilevanti per tematica, gruppo target o area geografica rispetto alla presente Iniziativa. Tale coordinamento dovrà, tra le altre cose, esplicitarsi attraverso la partecipazione regolare ai gruppi di lavoro settoriali creati all'interno del meccanismo di coordinamento umanitario¹⁷, in modo da condividere strategie di intervento, modalità operative, buone pratiche, problematiche specifiche, etc.

Tra i gruppi settoriali di lavoro cui si dovrà fare riferimento si citano innanzitutto il gruppo "*Protection*" con i rispettivi sottogruppi "*Child Protection*", "*SGBV*" e la *task force* "*Disability*". A seconda delle attività identificate dai soggetti proponenti, altri gruppi di lavoro rilevanti potrebbero essere: il gruppo "*Basic Needs*" e la relativa *task force* per le attività di "*cash-assistance*"; il gruppo "*Health*" e il relativo sottogruppo "*Mental Health and Psychosocial Support*"; il gruppo "*Educazione*"; il gruppo "*WASH*"; eventuali altri gruppi, sottogruppi o task force specifici creati per coordinare la risposta COVID-19.

I soggetti proponenti dovranno, già in fase di formulazione, illustrare in dettaglio le modalità e gli strumenti utilizzati per il coordinamento con gli attori istituzionali e i *partner* umanitari, nonché con le altre iniziative realizzate nello stesso settore e/o nella stessa area geografica d'intervento.

I soggetti proponenti dovranno inoltre garantire l'inserimento tempestivo e l'aggiornamento regolare dei dati del progetto nel sistema informativo nel *Jordan Response Information System for the Syria Crisis* (JORISS), nonché sulle altre piattaforme utilizzate nell'ambito del coordinamento umanitario (RAIS, Activity info, etc.) assicurando adeguata visibilità alla Cooperazione Italiana.

Alla Sede AICS di Amman spetterà invece il compito di garantire il necessario coordinamento degli interventi finanziati attraverso la presente *Call for Proposals*, per garantire l'integrazione dell'Iniziativa e dei singoli progetti con le strategie concordate fra la comunità internazionale e il Governo giordano, ed espresse nel JRP, così come la loro coerenza con le azioni realizzate dagli altri *partner* della comunità internazionale.

2.2.1. *Jordan Response Plan for the Syria Crisis*

La presente iniziativa intende, in particolare, contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal *Jordan Response Plan for the Syria Crisis*, nello specifico per quanto riguarda il settore della protezione sociale.

Al momento l'edizione corrente del JRP resta quella relativa al triennio 2018-2020¹⁸. Tuttavia, la pubblicazione della nuova edizione, relativa al periodo 2020-2022, annunciata da tempo e ritardata a causa dell'emergenza COVID, dovrebbe comunque avvenire nelle prossime settimane. Sulla base delle discussioni intercorse negli scorsi mesi, il settore Protezione Sociale non dovrebbe subire grosse modifiche rispetto alle edizioni precedenti, ma potrebbe tuttavia proporre una diversa organizzazione degli obiettivi specifici, ispirata alla già citata Strategia Nazionale di Protezione Sociale:

1. Servizi sociali (*tamkeen*): rafforzamento dei sistemi inclusivi di protezione sociale nazionale e subnazionale, al fine di garantire il rispetto dei diritti per i rifugiati e dei cittadini giordani vulnerabili e una esistenza dignitosa per tutti;
2. Assistenza sociale (*dignity*): miglioramento dei sistemi di sostegno sociale e di alleviamento della povertà per i rifugiati vulnerabili e i cittadini giordani colpiti dalla crisi, al fine di garantire il

¹⁷ UNHCR Operational Portal. Refugee Situations. Syria Regional Refugee Response. Jordan. <https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/36>

¹⁸ Jordan Response Plan for the Syria Crisis 2018-2020. http://www.jrp.gov.jo/Files/JRP2018_2020.pdf

soddisfacimento dei bisogni essenziali tenendo conto delle esigenze specifiche di donne, ragazze, uomini e ragazzi;

3. Assistenza legale (*justice*) – miglioramento dell’accessibilità e della qualità alla giustizia per donne, ragazze, uomini e ragazzi colpiti dalla crisi siriana.

Se tale strategia dovesse essere confermata, la presente Iniziativa contribuirà in particolare agli obiettivi specifici di settore n° 1 “Servizi sociali” e n° 2 “Assistenza sociale”.

2.2.2. COVID-19 Global Humanitarian Response Plan (GHRP COVID-19)

Sebbene la presente Iniziativa non sia stata concepita come un intervento specifico per l’emergenza COVID-19, essa intende comunque contribuire al Piano Globale di Risposta Umanitaria per COVID-19 (GHRP)¹⁹ che, sotto il coordinamento di UN-OCHA aggrega alcuni dei bisogni più urgenti, in modo complementare rispetto agli appelli dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e delle altre Agenzie umanitarie del sistema UN e del Movimento Internazionale di Croce Rossa²⁰.

Uno dei principi guida del GHRP COVID-19 è quello di integrarsi con le azioni già in corso nel quadro dei vari piani di risposta umanitaria. In tal senso, la Giordania, pur non essendo identificata come un paese prioritario di per sé, rientra nel GHRP in quanto parte della risposta umanitaria regionale per la crisi siriana (3RP).

Nello specifico, il GHRP individua tre Priorità Strategiche di intervento: mentre la prima riguarda più nello specifico l’impatto della pandemia sulla salute pubblica²¹, la seconda e la terza Priorità riguardano le conseguenze che la pandemia ha prodotto e sta producendo sulla capacità delle persone di soddisfare i propri bisogni essenziali.

In Giordania, come del resto ovunque nel mondo, tali conseguenze si ripercuotono principalmente proprio su quei gruppi sociali che vivevano già in condizioni di vulnerabilità prima della pandemia - in primo luogo i rifugiati e le fasce più povere delle comunità ospitanti - aggravando ulteriormente quei bisogni umanitari per rispondere ai quali la presente Iniziativa era stata originariamente concepita.

In tal senso, l’impostazione della presente Iniziativa appare pienamente coerente con la **Priorità Strategica 2** “*Decrease the deterioration of human assets and rights, social cohesion and livelihoods*” e con la **Priorità Strategica 3** “*Protect, assist and advocate for refugees, IDPs, migrants and host communities particularly vulnerable to the pandemic*”.

Più in dettaglio, per quanto riguarda la Priorità 2, l’iniziativa contribuisce all’**Obiettivo Specifico 2.1** “*Preserve the ability of the most vulnerable and affected people to meet the additional food consumption and other basic needs caused by the pandemic, through their productive activities and access to social safety nets and humanitarian assistance*” e all’**Obiettivo Specifico 2.2** “*Ensure the continuity and safety from risks of infection of essential services including health [...], water and sanitation, food supply, nutrition, protection, and education for the population groups most exposed and vulnerable to the pandemic*”.

Per quanto riguarda la Priorità 3, l’iniziativa contribuisce in particolare all’**Obiettivo Specifico 3.2** “*Prevent, anticipate and address risks of violence, discrimination, marginalization and xenophobia towards refugees,*

¹⁹ Global Humanitarian Response Plan for COVID-19 (GHRP) United Nations Coordinated Appeal, April – December 2020 (May Update) https://www.unocha.org/sites/unocha/files/GHRP-COVID19_May_Update.pdf

²⁰ UNOCHA (2020). *Global Humanitarian Response Plan COVID-19. United Nations Coordinated Appeal, April – December 2020.* <https://www.unocha.org/sites/unocha/files/Global-Humanitarian-Response-Plan-COVID-19.pdf>. Un aggiornamento è stato pubblicato lo scorso maggio: https://www.unocha.org/sites/unocha/files/GHRP-COVID19_May_Update.pdf

²¹ La Priorità Strategica 1 del Piano è quella di contenere la diffusione della pandemia di COVID-19 e ridurre morbidità e mortalità.

migrants, IDPs and people of concern by enhancing awareness and understanding of the COVID-19 pandemic at community level”.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Il contesto operativo in cui l’Iniziativa sarà realizzata è stato profondamente alterato a seguito della recente pandemia da SARS-COV-2 e non è possibile, al momento, prevedere quando la situazione di normalità potrà essere ristabilita. Nell’identificazione delle condizioni esterne e dei rischi connessi alla realizzazione degli interventi proposti, i soggetti proponenti dovranno, pertanto, necessariamente e adeguatamente tenere conto dei rischi connessi a COVID-19.

Per prevenire e successivamente contenere il rischio pandemico, le autorità giordane hanno introdotto sin dalla fine di febbraio 2020 – con il divieto di ingresso per i passeggeri provenienti dall’Italia – delle misure restrittive progressivamente più stringenti, culminate nella chiusura delle frontiere (con l’eccezione dei movimenti commerciali), l’introduzione di un regime di *lockdown* con periodiche giornate di coprifuoco totale, chiusure delle attività commerciali e dei servizi non essenziali, nonché chiusura degli uffici pubblici, delle scuole, *etc.*

Sebbene, al momento, tali misure siano state alleggerite, mentre ulteriori aperture sono attese per le prossime settimane, ciò non toglie che, oltre al pericolo di eventuali contagi di ritorno, non è da escludere il rischio di una nuova ondata di contagi nel prossimo autunno, che potrebbe portare alla reintroduzione delle limitazioni di cui si è fatto esperienza nei mesi scorsi.

Pertanto, anche in una auspicabile situazione di piena operatività, i soggetti proponenti dovranno, in primo luogo, considerare e valutare attentamente le modalità organizzative delle attività da essi proposte, adottando, già a partire dalle attività preliminari di valutazione dei bisogni durante la formulazione, ogni misura preventiva che, nel rispetto del principio del non nuocere (*do no harm*), salvaguardi la salute sia dello staff di progetto, sia dei gruppi target.

In aggiunta a quanto sopra, occorre altresì considerare che, sebbene la situazione politica interna in Giordania resti al momento sufficientemente stabile, sarà necessario valutare con attenzione le ricadute in termini di sicurezza che l’impatto socioeconomico dell’emergenza COVID-19 avrà sul paese e che potrebbe ingenerare tensioni tra i diversi gruppi sociali, proteste, scioperi, *etc.*, che a loro volta potrebbero incidere sul regolare svolgimento delle attività previste.

Allo stesso tempo, è opportuno considerare la volatilità del quadro geopolitico regionale in cui si situa la Giordania, con particolare riferimento all’evoluzione della situazione nei Territori Palestinesi, piuttosto che in Siria e in Iraq, che non mette al sicuro il Paese dal rischio di improvvisi e inaspettati peggioramenti delle condizioni di sicurezza. Nella remota ipotesi in cui dovessero verificarsi tali condizioni, l’Ente proponente dovrà dimostrare di sapere garantire, attraverso gli strumenti a disposizione, la prosecuzione delle attività previste, nei limiti consentiti, garantendo piena sicurezza del personale di progetto.

Un altro elemento di rischio, noto e altamente probabile, è rappresentato dalle tempistiche di approvazione e autorizzazione dei progetti da parte dell’apposita Commissione Interministeriale del governo, che potrebbero determinare ritardi od ostacoli all’avvio delle attività. L’esperienza delle precedenti iniziative umanitarie ha infatti evidenziato come, nonostante i progetti siano conformi ai desiderata delle autorità locali, spesso richiedano comunque lunghi processi di negoziazione per ottenere le autorizzazioni formali necessarie non solo all’avvio effettivo. Tale rischio dovrà essere mitigato innanzitutto da un’accurata e preventiva negoziazione con le autorità locali competenti sia sul linguaggio da utilizzare, sia sulle modalità di azione da proporre. In secondo luogo, da un tempestivo avvio dell’*iter* di richiesta dell’approvazione già

immediatamente a seguito dello scambio della Lettera di Incarico nonché da una attenta programmazione dei tempi di realizzazione delle attività.

In funzione dei rischi identificati, le proposte di progetto dovranno includere sia una strategia chiara e definita di gestione e mitigazione del rischio, sia un piano di contingenza/continuità operativa per i rischi COVID.

Strategia di gestione e mitigazione del rischio

La strategia di gestione del rischio deve includere una descrizione approfondita del contesto in cui il progetto proposto verrà realizzato, l'identificazione e l'analisi dei rischi che possono verificarsi in corso di esecuzione del progetto, la valutazione degli stessi e una pianificazione adeguata di misure di mitigazione specifiche.

Piano di continuità operativa COVID

Con particolare riferimento all'evolversi della pandemia di COVID-19, i soggetti proponenti dovranno valutare i vari possibili scenari legati all'andamento della pandemia nei prossimi mesi, elaborando una strategia di continuità operativa (*business continuity*) che illustri in che modo, anche attraverso misure di adattamento, sarà comunque garantita la continuità delle attività di progetto, nonché delle attività di gestione e di monitoraggio, nei diversi scenari operativi ipotizzati.

Al di là delle modalità di realizzazione in remoto, già sperimentate negli scorsi mesi, sarà positivamente valutata la capacità dei soggetti proponenti di proporre soluzioni e modalità operative innovative che possano garantire piena efficacia alle attività previste.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

La presente iniziativa è parte integrante dell'azione intrapresa dalla Cooperazione Italiana in risposta alle conseguenze della crisi siriana in Giordania e finalizzata alla protezione degli individui e dei gruppi più vulnerabili sia tra la popolazione rifugiata sia tra le comunità giordane ospitanti.

Ad oggi, nonostante lo sforzo rilevante messo in campo dalla comunità internazionale e dalle autorità giordane e malgrado i progressi registrati dal punto di vista legislativo e programmatico, i rischi nella sfera della protezione di individui e gruppi sociali particolarmente vulnerabili restano ancora molto estesi e chiamano in causa in primo luogo la condizione di povertà prevalente e tutte le conseguenze sociali e culturali ad essa associabili.

Tra le questioni principali in tema di protezione sociale affrontate dai rifugiati siriani in Giordania, il JRP identifica le seguenti: (I) la non-autosufficienza; (II) le difficoltà incontrate nel soddisfare i bisogni essenziali di sopravvivenza, tra cui un alloggio dignitoso, cibo e acqua e servizi igienici; (III) il lavoro minorile; (IV) i casi diffusi di violenza sessuale e di genere (SGBV); (V) la violenza contro i minori; (VI) le questioni relative alla salute mentale e al benessere psicosociale; (VII) la marginalizzazione e l'isolamento di molte categorie sociali, in particolare persone con disabilità e anziani²² e (VIII) le questioni connesse alla mancanza di certezza rispetto al diritto di proprietà.

Di fronte ad una gamma così estesa e pervasiva di bisogni, promuovere un sistema integrato di risposta, come intende fare la presente Iniziativa, appare l'approccio più adeguato sia per rispondere ai bisogni immediati dei gruppi vulnerabili, sia per rafforzare le capacità e la resilienza del sistema nazionale e comunitario di assistenza e protezione.

Come brevemente accennato nei paragrafi precedenti, l'emergenza COVID-19 ha inevitabilmente impattato

²² In particolare, le donne anziane. Cfr. *HelpAge International* (2018). *Protection concerns of older women in Jordan*. https://helpagejordan.org/uploads/editor/source/policy_brief- protection concerns of older women.pdf

sulla condizione dei rifugiati e delle comunità vulnerabili, aggravando ulteriormente la loro già precaria condizione e i rischi cui sono esposti.

Sebbene sia ancora difficile valutare e quantificare l'impatto socioeconomico e culturale causato dalla crisi COVID-19, appaiono comunque già evidenti una serie di rischi legati alla protezione dei gruppi più vulnerabili, che rischiano di causare un arretramento rispetto ai progressi fatti negli ultimi anni. Si citano ad esempio²³:

- L'aggravamento degli aspetti multidimensionali legati alla povertà e alla vulnerabilità dei rifugiati e delle comunità ospitanti;
- L'ulteriore riduzione delle entrate familiari causate dal *lockdown* e dall'interruzione di tutte le attività economiche non essenziali, con il pericolo di un ricorso maggiore a strategie negative di *coping*;
- La riduzione nella capacità di accedere a beni alimentari in quantità sufficienti e qualità adeguate a causa del *lockdown*, delle ristrettezze economiche e della tendenza all'aumento dei prezzi sul mercato;
- L'accesso ridotto ai servizi essenziali come alloggio, acqua, servizi igienico-sanitari e gestione dei rifiuti;
- La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e l'accesso ridotto a servizi educativi di qualità inclusa formazione professionale;
- L'accesso limitato ai servizi sanitari a causa della sospensione dei servizi non essenziali e delle limitazioni di movimento;
- I cambiamenti nelle dinamiche di genere intra-familiari con un carico di lavoro ulteriore per le donne e un accresciuto rischio di violenze domestiche;
- L'accresciuto isolamento dei gruppi e delle comunità già marginalizzate;
- L'aumento del rischio di tensioni sociali tra rifugiati e comunità ospitanti a causa della competizione per l'accesso ai servizi e alle ridotte opportunità di lavoro e reddito.

Tali ricadute in termini di protezione delle categorie più vulnerabili, andranno attentamente verificate, analizzate e valutate dai soggetti proponenti in fase di formulazione

Considerando che i rischi e le violazioni nella sfera della protezione sono influenzate da fattori specifici quali l'età, il genere, la nazionalità, lo status, l'area geografica e altri elementi distintivi che la pandemia di COVID-19 può avere ulteriormente esacerbato, la valutazione dei bisogni di protezione dovrà tenere conto delle specifiche vulnerabilità di individui e gruppi sociali, mettendo in evidenza le esperienze di uomini, donne, ragazze e ragazzi, dei gruppi particolarmente marginalizzati come anziani, persone con disabilità, comunità degli insediamenti informali, etc.²⁴

Per un approfondimento generale sui bisogni generati dalla crisi COVID-19 si rimanda al *rapid needs-assessment* multisetoriale condotto nelle scorse settimane da UNHCR, UNICEF e WFP²⁵.

3.1. Tutela dei minori

Tra i gruppi maggiormente esposti a rischi nella sfera della protezione vanno considerati sicuramente i minori che, secondo gli ultimi dati di UNHCR, rappresentano poco meno del 50% dei rifugiati siriani registrati in Giordania.

²³ COVID-19 Response. Regional Refugee & Resilience Plan (3RP). <http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/05/3RP.pdf>

²⁴ Per un approfondimento, sebbene non riferito specificamente alla Giordania, si rimanda a: Global Protection Cluster (2020). COVID 19 Response and Preparedness Related Measures. Annex I-Protection Programming. <https://www.globalprotectioncluster.org/wp-content/uploads/GPC-COVID-19-Operational-Advisory-Note-31.03.2020-Annex-1-Protection-Programming.pdf>

²⁵ UNHCR, UNICEF, WFP (2020). Multi-Sectoral Rapid Needs Assessment: COVID19 - Jordan. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/75926>

Ad oggi infatti, una parte rilevante dei minori siriani risulta ancora esclusa dal sistema educativo, malgrado la disponibilità e l'impegno del Governo giordano a favore del diritto all'istruzione dimostrata sia con l'attivazione di un sistema di doppi turni in 204 scuole pubbliche per accogliere i rifugiati siriani, sia con la decisione del 2017 di rimuovere tutti i vari ostacoli amministrativi che fino ad allora avevano limitato l'accesso dei siriani alle scuole pubbliche, aprendo di fatto le scuole a tutti i bambini e le bambine presenti nel Paese, indipendentemente da nazionalità e status legale.

Dei circa 232 mila rifugiati siriani in età scolare, solo 136.437 risultano inseriti nel sistema scolastico nell'anno scolastico 2019/2020, sebbene in leggero aumento rispetto allo scorso anno²⁶. Sono circa 20 mila i minori che hanno partecipato ad attività di educazione non-formale certificata, alle scuole dell'infanzia e ad altri servizi di sostegno educativo, i minori esclusi da ogni percorso educativo si stima siano circa 75.000, pari ad oltre il 30% dei rifugiati siriani in età scolare presenti in Giordania. Tra di essi, oltretutto, l'incidenza dell'abbandono scolastico è particolarmente rilevante: circa il 68% dei bambini siriani attualmente fuori dal sistema scolastico risulta infatti avere abbandonato un percorso scolastico precedentemente intrapreso.

La vulnerabilità economica, confermata dal già citato VAF *Population Study*, resta uno dei fattori chiave per spiegare tale fenomeno: essa infatti non solo scoraggia l'inserimento scolastico dei minori, a causa dei costi indiretti dell'istruzione (trasporto, vestiario, libri, cancelleria, etc.), ma spinge altresì le famiglie più povere a ricorrere a strategie di risposta negative, quali ad esempio quello di fare affidamento sui loro figli per incrementare il reddito familiare.

Gli episodi di violenza e bullismo lungo il tragitto e in classe, da parte degli altri alunni o degli insegnanti sono, da quanto riferito, una delle ragioni principali dell'abbandono scolastico, seguiti dall'inadeguatezza degli ambienti scolastici (sovraffollamento delle aule, bagni inadeguati, etc.) e dall'assenza di sostegno specifico come corsi di recupero, sostegno educativo, etc.

La frequentazione delle classi serali (come parte dell'attivazione del sistema dei doppi turni) causa ulteriori preoccupazioni: uno dei gruppi particolarmente svantaggiato in tal senso è rappresentato dalle bambine, per le quali andare a scuola di sera, in particolare se la scuola è lontana da casa, viene percepito come rischioso o inopportuno a causa dei pericoli lungo il percorso verso e dalle strutture scolastiche.

I dati statistici registrati negli ultimi anni²⁷ riportano che l'incidenza del lavoro minorile dal 2007 ad oggi è più che raddoppiata, coinvolgendo circa 70.000 bambini, il 28% dei quali è di età inferiore ai 14 anni. Il 64% dei bambini lavoratori sono impiegati in condizioni potenzialmente pericolose principalmente nei settori della vendita al dettaglio e all'ingrosso e dell'agricoltura e sono a rischio di sfruttamento e di abusi.

Le ragioni principali dietro il quadro sopra descritto appaiono:

- la condizione di povertà prevalente e la mancanza di opzioni alternative al lavoro minorile per il sostentamento della famiglia – da cui la necessità di contribuire a creare tali opzioni;
- la prevalente mancanza di consapevolezza da parte della comunità rispetto ai rischi e alle conseguenze legati al lavoro minorile – da cui la necessità di mettere in atto misure di sensibilizzazione;
- le persistenti difficoltà di accesso al sistema educativo, soprattutto per i rifugiati e i giordani insediati in aree remote e mal servite, oltre all'insufficiente preparazione del personale scolastico ad individuare e riferire i casi di lavoro minorile fra gli studenti – da cui la necessità di attività di

²⁶ Inter-sector Working Group Jordan, Education Quarterly Dashboard 2019 Q4 (Oct 2019–Dec 2019). <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/73977>

²⁷Centre for strategic studies (2016). "National Child Labour Survey 2016 Jordan: Summary Report on Main Findings" https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---arabstates/---ro-beirut/documents/publication/wcms_510520.pdf

sensibilizzazione presso il personale docente e non docente delle scuole, nonché di *outreach* e *referral* ma anche di attività di *non-formal education*, quali *homework support*, *remedial class*, etc. atte a favorire la permanenza o il rientro dei bambini nel percorso scolastico formale.

L'impatto dell'emergenza COVID-19 sulla tutela dell'infanzia è stato ovviamente molto rilevante con la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado a partire dal 15 marzo, che ha coinvolto circa 2,37 milioni di studenti.

Il Governo si è impegnato da subito a garantire la continuità dell'insegnamento con l'introduzione di una didattica a distanza realizzata attraverso la trasmissione sui canali televisivi nazionali e attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali online specifiche. Ma, come immaginabile, il nuovo sistema non ha tardato a rivelare degli ostacoli significativi legati, da un lato alla qualità dell'insegnamento e, dall'altro, all'accesso a tale didattica proprio da parte dei minori maggiormente vulnerabili a causa della mancanza di tecnologia o della connettività necessaria ad accedere alle piattaforme di insegnamento.

Dal già citato *rapid needs-assessment* di UNHCR, UNICEF e WFP emerge ad esempio che solo il 54% dei minori iscritti a scuola si è connesso alla piattaforma di apprendimento online "Darsak" creata dal Ministero dell'Educazione, rivelando che molti bambini e bambine, sono di fatto senza istruzione dallo scorso marzo. Il 23% delle famiglie vulnerabili coinvolte nell'indagine ha riportato di non avere dei dispositivi tecnologici dotati di connessione regolare a internet, e di non essere in grado di offrire adeguato sostegno ai propri bambini nel creare un ambiente adatto all'apprendimento. Al contrario, nel 26% delle famiglie coinvolte, in particolare in quelle più numerose, è stato ammesso il ricorso a forme di violenza verbale o fisica contro i bambini.

In un momento in cui non è ancora dato sapere se e con quali modalità le scuole riapriranno per il prossimo anno scolastico, con la distanza enorme creatasi in questi mesi tra molti bambini e il percorso formativo, è lecito attendersi un aumento dell'abbandono scolastico, in particolare nelle famiglie che presentavano già situazioni di particolare vulnerabilità (minori già fuori dal sistema scolastico, minori con disabilità, minori degli insediamenti informali, etc.), da un lato per la difficoltà ad impegnarsi nuovamente in un percorso educativo e alla mancanza di un percorso condiviso di adattamento e recupero dei mesi perduti, dall'altro per l'impatto economico che il *lockdown* ha avuto sulle famiglie²⁸.

3.2. Persone con disabilità ed anziani

Tra i gruppi maggiormente vulnerabili vanno senz'altro annoverate anche le persone con bisogni speciali, incluse le persone con disabilità, anziani e persone con disagio mentale che, il più delle volte, sono emarginati nella vita sociale ed esposti al rischio di sfruttamento e abuso. Secondo un recente studio, i rifugiati siriani di età superiore ai due anni con una o più disabilità costituirebbero circa il 22,9% della popolazione siriana rifugiata, mentre circa il 62% dei nuclei familiari siriani avrebbe tra i suoi membri almeno una persona con disabilità²⁹.

La difficoltà che ricorre più spesso tra gli adulti è legata ai problemi di deambulazione (14%), seguiti da ansia (11,4%), e stanchezza cronica (10,9%). Tra i minori di età compresa tra i 5 e i 17 anni invece le difficoltà più ricorrenti sono gli stati ansiosi (9,7%) e la depressione (5,9%). Tra i minori tra i 2 e i 4 anni, infine, le difficoltà più ricorrenti sono disturbi nella comunicazione (2,8%) e nel comportamento (1,5%).

²⁸ Cfr. Education Sector Working Group. COVID-19 Update for HPF May 2020. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/76400>

²⁹ Humanity & Inclusion and iMMAP (2018). Removing Barriers. The Path towards Inclusive Access Disability Assessment among Syrian Refugees in Jordan and Lebanon, Jordan Report, July 2018. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65892>

Le disabilità sono in genere causate da anomalie congenite, patologie non curate, incidenti, invecchiamento, ma sono anche conseguenza di traumi psicologici dovuti all'esposizione ad eventi traumatici di guerra e di sfollamento, a condizioni di stress cronico e a una esistenza estremamente precaria. Ancora di più, le disabilità sono da mettere in relazione con un ambiente circostante che non offre molte opportunità e finisce per marginalizzare o escludere le persone con bisogni speciali.

Del resto, appare evidente che tematiche quali la disabilità non siano facili da affrontare in un contesto in cui quasi l'80% degli individui vive sotto la soglia di povertà e nel quale le famiglie sono impossibilitate a programmare e sono al contrario obbligate a definire le proprie priorità giorno per giorno³⁰.

Tra i servizi specialistici maggiormente richiesti, figurano la fisioterapia, logopedia ed ergoterapia (24%), servizi di salute mentale e sostegno psicosociale (21%), fornitura di ausili di assistenza, incluse protesi e ortesi (20%), sostegno educativo (15%), sostegno all'impiego (15%), *etc.*

Eppure, oltre il 25% dei rifugiati con disabilità riferisce di non avere mai beneficiato di alcuno di questi servizi. Le barriere che ne ostacolano l'accesso sono infatti numerose: a) barriere architettoniche spesso presenti nei centri sanitari; b) barriere logistiche – i centri spesso si trovano a grossa distanza dalle loro case; c) barriere economiche – i servizi costano e implicano anche spese aggiuntive come i costi di trasporto; d) barriere culturali – la disabilità è ancora oggetto di forte stigma sociale; e) barriere nelle competenze – i centri e il loro personale spesso non sono in grado di rispondere in maniera adeguata ai loro bisogni.

A conferma di ciò, secondo i dati del Dipartimento di Statistica nazionale, circa il 79% delle persone con disabilità in età scolare è ad oggi esclusa da ogni forma di istruzione.

Una delle categorie maggiormente vulnerabili e, per lo più, scarsamente considerata dall'azione umanitaria, resta poi quella delle persone anziane, che si trovano ad affrontare spesso dei rischi enormi connessi all'isolamento, alla difficoltà di accedere ai servizi, *in primis* quelli sanitari di cui solitamente hanno più bisogno, a situazioni abitative non adeguate, *etc.*³¹

In tal senso, l'emergenza COVID ha sicuramente rappresentato un elemento di aggravamento dei rischi per tali categorie di persone e, in generale per le persone con disabilità che hanno visto il loro isolamento sociale aggravarsi ulteriormente con l'interruzione di tutti i servizi sanitari e sociosanitari non essenziali, difficoltà a procurarsi medicinali, ausili, *etc.*³² Da una recente indagine condotta su un campione di persone con disabilità fisiche, è emerso ad esempio che durante il *lockdown* il 55% degli intervistati ha avuto esigenza di accedere a servizi sanitari e, di essi, solo il 39% è riuscito ad accedervi³³.

3.3. Salute mentale e benessere psicosociale

Una considerazione a parte merita lo stato della salute mentale alla luce della pandemia e dei suoi effetti pervasivi nella vita delle famiglie e delle comunità. I sentimenti di ansia, tristezza, preoccupazione, paura per il rischio di contagio proprio e dei propri cari, così come i sentimenti di impotenza, noia e solitudine sono state probabilmente le emozioni dominanti negli scorsi mesi. Il *lockdown* ha spesso causato la perdita dei propri mezzi di sostentamento e con essi della capacità di provvedere alla propria famiglia. Dall'altro lato, il

³⁰ HelpAge International and Handicap International (2014). *Hidden victims of the Syrian crisis: disabled, injured and older refugees*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/40819>

³¹ Per un approfondimento si rimanda a: HelpAge International & iMMAP (2018). *A profile of older people in Jordan. The experiences and inclusion risks of older Syrian refugees and older Jordanians*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/69610>

³² WHO (2020). *Disability considerations during the COVID-19 outbreak*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/76753>

³³ Cfr. *Humanity and Inclusion* (2020). *Impact of COVID-19 on People with Disabilities and their Families in Jordan*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/76749>

lungo periodo di isolamento sociale e la perdita della propria routine quotidiana, sia per gli adulti che per i bambini, ha rappresentato un ulteriore fattore di stress e di disorientamento.

Aldilà degli effetti nel breve termine, già riscontrabile nell'aumento dello stress, dei casi di violenza, *etc.*, resta da verificare l'impatto che tale esperienza avrà nel medio-lungo termine, in termini di depressione, disturbo da stress post-traumatico, strategie negative di *coping* quali isolamento sociale, abuso di sostanze, *etc.* e, in particolare, su quei gruppi che già presentavano degli elementi di vulnerabilità essendo già stati esposti a situazioni traumatiche, a stress e a situazioni di disagio cronico, *etc.*³⁴.

3.4. Tutela di genere

La violenza sessuale e di genere (SGBV), nella forma della violenza domestica, dei matrimoni forzati e precoci, di violenze sessuali e prostituzione, sia di molestie per strada o sul luogo di lavoro, continua ad essere un rischio pervasivo nella vita delle ragazze e delle donne in Giordania, in particolar modo per le rifugiate siriane a causa della loro condizione specifica.

Purtroppo, un numero minimo di casi viene alla luce e per un numero ancora minore di casi è possibile rispondere con servizi specializzati integrati (soprattutto quando si parla di violenza e abuso di uomini, ragazzi, persone con disabilità e persone LGBTIQ). Il quadro legislativo infatti non favorisce il ricorso ai servizi specializzati, al di là di quelli sanitari che, tra l'altro, sono insufficienti sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo e decisamente non inclusivi.

Per una serie intuibile di circostanze, le donne capofamiglia sono tra le categorie maggiormente vulnerabili: in aggiunta alle difficoltà di accesso ai mezzi di sostentamento che le espone ai rischi del settore informale, esse affrontano quotidianamente un rischio accresciuto relativo alla stabilità dell'alloggio, anche perché più frequentemente sono in possesso di documentazione civile incompleta e di informazioni e denaro insufficienti per ottenerla, ed hanno inoltre, un accesso limitato alla protezione legale.

Per quanto riguarda l'entità dei casi di SGBV, non è possibile fornire dati certi, data la retrosia delle vittime a denunciare violenze e abusi, sostenuta dall'atteggiamento sociale che da un lato condona o ritiene accettabili molte forme di violenza³⁵ e dall'altro incoraggia al silenzio rispetto ad altre forme di abusi. Fra i casi individuati e presi in carico dagli operatori umanitari e sociali impegnati in attività di risposta ad episodi di SGBV³⁶, si rileva una prevalenza di abusi emotivi e psicologici (47%), seguiti da aggressioni fisiche (27,9%) e matrimoni forzati (9,6%), diniego di risorse, opportunità e servizi (10,8%); solo il 5% dei casi riportati riguarda episodi di aggressioni a sfondo sessuale (3,3%) e stupro (1,4%), percentuale quasi certamente sottostimata rispetto alla reale consistenza del problema.

³⁴ Per un maggiore approfondimento si rimanda a IASC Reference Group MHPSS (2020). *Interim Briefing Note. Addressing Mental Health and Psychosocial Aspects of COVID-19 Outbreak*. https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-03/IASC%20Interim%20Briefing%20Note%20on%20COVID-19%20Outbreak%20Readiness%20and%20Response%20Operations%20-%20MHPSS_0.pdf e a IASC Reference Group MHPSS (2020), *Operational considerations for multisectoral mental health and psychosocial support programmes during the COVID-19 pandemic*. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Operational%20considerations%20for%20multisectoral%20mental%20health%20and%20psychosocial%20support%20programmes%20during%20the%20COVID-19%20pandemic.pdf>

³⁵ Molte forme di violenza sulle donne appaiono socialmente accettate: da una indagine di qualche anno fa, è risultato ad esempio che oltre il 46% delle donne e il 69% degli uomini di età tra i 15 e i 49 consideravano accettabile che il marito facesse uso di violenza fisica su sua moglie. A tal proposito, si veda: Department of Statistics (DOS) and ICF (2019). *Jordan Population and Family and Health Survey 2017-18*. <https://dhsprogram.com/pubs/pdf/FR346/FR346.pdf>

³⁶ Jordan GBV IMS Task Force. *Annual Report 2018*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/69934>.

In preoccupante crescita sembra essere il fenomeno dei matrimoni precoci³⁷, anche perché paradossalmente percepito dalle famiglie come uno strumento di protezione per le ragazze.

A livello operativo, si rilevano quindi le seguenti criticità:

- l'insufficienza di servizi specializzati e multisettoriali a sostegno delle vittime e delle persone a rischio di violenza e abusi, da cui la necessità di ampliarli e rafforzarli;
- l'insufficienza di strumenti per identificare le vittime e le persone a rischio e l'inadeguatezza dei sistemi di *referral*, che spesso non sono in grado di accompagnare i beneficiari in un percorso comprensivo e continuativo di assistenza da cui la necessità di ideare strumenti efficaci ed adatti al contesto;
- l'insufficiente capacità degli operatori nel gestire i casi più delicati, da cui la necessità di sviluppare ulteriormente le capacità delle figure chiave della risposta ai casi di violenza e/o abuso;
- l'insufficiente numero di *shelter* che offrono servizi di protezione, risposta e riabilitazione rispetto alle reali necessità, da cui la necessità di potenziare i rifugi esistenti e favorirne una maggiore diffusione sul territorio.

Anche nel caso della violenza sessuale e di genere, la povertà estrema costituisce un fattore di rischio, nella misura in cui espone le persone a sfruttamento e abusi.

Come già accennato, l'emergenza COVID e in particolare il periodo di *lockdown* che ha visto le donne costrette a casa insieme alle proprie famiglie, sembra avere avuto come conseguenza non solo un aumento dei casi di violenza domestica ma anche dei cambiamenti nelle dinamiche e negli equilibri intra-familiari, con una tendenza ad un arretramento verso i modelli tradizionali di genere, con possibili ricadute negative in termini di occupazione femminile, partecipazione alla vita sociale, ai processi decisionali, etc.³⁸.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

4.1. Strategia e priorità di intervento

Con tale iniziativa, la Cooperazione Italiana intende contribuire a ridurre le vulnerabilità e alleviare le sofferenze delle fasce più vulnerabili della popolazione rifugiata e della comunità giordana ospitante, esposte alle conseguenze della crisi siriana e agli effetti della pandemia di COVID-19.

Il settore in cui si intende intervenire è, pertanto, quello della protezione degli individui e dei gruppi maggiormente vulnerabili, in particolare di quelli esposti al rischio o vittime di abusi, violenza, sfruttamento, discriminazione, marginalizzazione, etc.

Visto il legame evidente tra la sfera della protezione e la condizione di povertà con le sue tante sfaccettature come le difficoltà a soddisfare i propri bisogni essenziali, ad accedere all'istruzione e alle cure sanitarie odi vivere in condizioni dignitose, l'iniziativa intende intervenire sui vari aspetti che determinano la condizione di vulnerabilità di tali individui e gruppi sociali, promuovendo un sistema integrato di protezione, assistenza e sostegno sociale, in un'ottica di rafforzamento delle loro capacità di resilienza, di promozione dell'*empowerment* e dell'inclusione sociale.

³⁷ Riguardo i matrimoni precoci, si rimanda a: Higher Population Council & UNICEF (2019). A Qualitative Study on the Underlying Social Norms and Economic Causes that Lead to Child Marriage in Jordan: Developing an Actionable Multisectoral Plan for Prevention. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71745>

³⁸ Per un approfondimento si veda: UN Women (2020). *Rapid Assessment of the Impact of Covid-19 on Vulnerable Women in Jordan*. April 2020. <https://www2.unwomen.org/-/media/field%20office%20jordan/images/publications/2020/unwifcorapidimpactassessmentcovid19v8.pdf?la=en&vs=3456>

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è pertanto quello di promuovere la tutela dei gruppi maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane, nell'ambito di un quadro integrato di protezione, assistenza, *empowerment* e inclusione sociale.

Coerentemente con tali finalità, e sempre nel quadro del settore "Protezione" che resta l'ambito prioritario, i soggetti proponenti potranno prevedere azioni riferibili indirettamente a vari settori secondari quali, ad esempio, bisogni essenziali, educazione, salute, WASH, *shelter*, mezzi di sostentamento, *etc.*

L'iniziativa intende agire su tre priorità di azione principali, qui di seguito riportati in forma di risultati attesi:

Servizi sociali

R1. Rafforzato l'accesso delle categorie maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad una rete inclusiva di servizi di tutela e protezione sociale.

Indicatori di programma per R1:

- # di individui inseriti e accompagnati in un percorso integrato di protezione sociale;
- % di utenti che riportano un miglioramento della loro condizione;
- # di *referral* positivi di utenti verso altri service-provider;

Tra le possibili attività da realizzare nell'ambito di tale risultato, si elencano a titolo esemplificativo (non esaustivo):

- Attività di tutela, riabilitazione e inclusione di categorie vulnerabili;
- Attività di prevenzione e risposta a SGBV;
- *Case management*³⁹
- *Safe referral* verso servizi specifici;
- Attività di sostegno psicosociale su base comunitaria e di tipo mirato (*focused*) non specializzato;
- Attività sanitarie su base comunitaria, incluso ambulatori (anche mobili), consultori, dispensari, consultori, *etc.*
- Attività funzionali all'inserimento dei minori in età scolare nel sistema scolastico, quali attività di educazione non formale, attività di sostegno e recupero, nonché attività ricreative e aggregative;
- Servizi di assistenza e sostegno legale ai rifugiati e alle rifugiate nella produzione di documentazione civile (atti di nascita, atti di matrimonio), contratti di affitto, mediazione legale nei tribunali e negli uffici pubblici, *etc.*
- *Etc.*

Le azioni identificate dai soggetti proponenti, che potranno essere realizzate all'interno di centri comunitari, *safe space*, *shelter*, e altri luoghi di aggregazione, dovranno essere dirette ad individui (bambini, bambine, giovani, uomini, donne e anziani⁴⁰) a rischio o vittime di abuso, sfruttamento, violenza, discriminazione, marginalizzazione e/o che necessitano di tutele fisiche o legali specifiche. Tali attività dovranno essere organizzate garantendo ogni necessaria misura di precauzione per prevenire il rischio di contagio da SARS-COV-2.

³⁹ Nel caso in cui, a causa di circostanze connesse alla pandemia, le attività in presenza fossero sconsigliate o vietate, i soggetti proponenti dovranno esplorare modalità alternative di realizzazione, al fine di garantire la continuità dei servizi di sostegno. Per le attività da realizzare in centri di aggregazione, andrà, in ogni caso, necessariamente prevista l'adozione di misure di prevenzione e di mitigazione del rischio.

⁴⁰ Sebbene la definizione di anziano non sia univoca e oggettiva, si raccomanda di riferirsi al criterio utilizzato dalle Nazioni Unite, che definiscono "anziana" una persona a partire dai 60 anni. Cf. World Health Organization, *Definition of an older or elderly person*. <http://www.who.int/healthinfo/survey/ageingdefnolder/en/>

Assistenza sociale

R2. Rafforzata la capacità dei rifugiati e dei cittadini giordani resi vulnerabili dagli effetti della crisi siriana e dell'emergenza COVID-19 di soddisfare i propri bisogni essenziali.

Indicatori di programma per R2:

- # di utenti che hanno ricevuto forme di assistenza finanziaria all'interno di un percorso protezione sociale;
- # di utenti che hanno beneficiato della distribuzione di kit igienico-sanitari e prevenzione COVID;
- % di utenti che riporta un miglioramento nella capacità di soddisfare i propri bisogni essenziali;
- % di utenti che riporta un miglioramento in termini di sicurezza alimentare;
- % di utenti che riporta un miglioramento della propria condizione abitativa.

Tale componente comprende gli strumenti di sostegno sociale e di alleviamento della povertà, intesi come *social safety-net* per gli individui e le famiglie che vivono una condizione di particolare vulnerabilità. Tra le possibili attività coerenti con tale risultato atteso, si elencano a titolo esemplificativo (non esaustivo):

- Strumenti di sostegno economico per individui e/o famiglie in difficoltà;
- Strumenti di sostegno economico per categorie particolarmente vulnerabili o con finalità specifiche (*cash-for-protection, cash-for-rent, cash-for-education, cash-for-winterization, cash-for-health, etc.*);
- attività di distribuzione di *non-food item* e materiale igienico-sanitario (*dignity kit*, kit igienici, dispositivi di protezione personale, etc.);
- attività puntuali generatrici di reddito per persone a rischio o inserite in un percorso di riabilitazione;
- attività finalizzate al miglioramento delle condizioni abitative di famiglie particolarmente vulnerabili;
- attività di preparazione alla stagione invernale (*winterization*).
- Etc.

Le azioni proposte dovranno essere identificate tenendo conto delle esigenze specifiche di donne, ragazze, uomini e ragazzi. Per quanto riguarda le attività di *cash-assistance*, i soggetti proponenti dovranno specificarne in dettaglio le modalità di funzionamento all'interno della proposta progettuale. In generale, tali attività dovranno preferibilmente conformarsi alle procedure operative concordate tra i vari partner umanitari⁴¹. Per esse si raccomanda il riferimento ai sistemi ampiamente in uso e in ogni caso all'utilizzo di modalità di pagamento elettronico tracciabili, nel rispetto della *privacy* e della tutela dei beneficiari.

⁴¹ Ci si riferisce innanzitutto al *Common Cash Facility* (CCF), la piattaforma che sin dal 2016 raggruppa tutti gli attori coinvolti in attività che prevedono *cash-assistance* in Giordania: tale piattaforma consente l'erogazione di contributi mediante la rete di sportelli ATM di una banca commerciale partner, attraverso un sistema di riconoscimento dell'iride del beneficiario che quindi non necessita l'emissione di carte bancarie prepagate. In alternativa si segnalano i vari sistemi di portafogli elettronici (*e-wallet*) fortemente sponsorizzati dalle autorità giordane durante il periodo di *lockdown* per limitare l'uso della moneta contante o altre modalità di pagamento elettronico nel rispetto della *privacy* e della tutela dei beneficiari, quali ad esempio la tecnologia *blockchain* utilizzata da WFP e da UN Women.

R3. Promosso e rafforzato il coinvolgimento attivo di membri della comunità in meccanismi di protezione su base comunitaria.

Indicatori di programma per R3:

- # di membri comunitari identificati, formati e coinvolti in maniera attiva in attività di protezione;
- # di persone che ricevono informazioni adeguate sui rischi COVID;
- # di comitati popolari di protezione creati;
- # di iniziative comunitarie per il rafforzamento della coesione sociale;
- % miglioramento percezione di protezione a livello comunitario;
- % miglioramento della consapevolezza su tematiche protezione.

Tale componente intende quindi promuovere l'*empowerment* e il coinvolgimento attivo di membri della comunità in attività di protezione, di sensibilizzazione, *advocacy* all'interno della propria comunità, al fine di creare dei meccanismi di protezione intracomunitari e diffondere una cultura di partecipazione e inclusione. Tale componente è da intendere anche alla luce dell'emergenza COVID-19 e del bisogno di coinvolgere attivamente le comunità rifugiate e quelle ospitanti nell'azione di promozione delle misure di prevenzione e limitazione del rischio di contagio ma anche dell'accesso a fonti di informazione affidabili e accurate⁴². Ciò anche nella finalità di promuovere e preservare la coesione sociale garantendo un accesso il più possibile equo a tutte le comunità vulnerabili e promuovendo, allo stesso tempo, degli approcci innovativi per il dialogo tra i diversi gruppi sociali⁴³.

Tra le possibili attività si elencano:

- Attività di formazione e di *capacity development* delle associazioni comunitarie di base;
- Attività di *outreach*, *mobilizzazione* e coinvolgimento di gruppi comunitari come promotori e agenti di cambiamento anche a fronte di schemi di incentivi economici (IBV)⁴⁴;
- Rafforzamento a livello comunitario della capacità di identificazione partecipata dei bisogni di protezione;
- Design partecipato di attività di protezione;
- Attività di prevenzione, informazione, *advocacy*, sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di protezione e su tematiche di rilevanza sociale;
- Creazione di comitati popolari di protezione;
- Attività di *community engagement* in azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione (*risk communication*) dei rischi riferiti a COVID-19;
- Organizzazione di attività comunitarie (es. attività culturali, artistiche, sportive, educative, ricreative, etc.);
- Creazione di gruppi di auto-aiuto, *peer-counseling*, mutuo-sostegno, etc.
- Attività finalizzate a prevenire e ridurre le tensioni sociali nelle comunità ospitanti tra rifugiati e giordani;

⁴² In questi mesi si è spesso parlato di "infodemia" per riferirsi alla circolazione eccessiva di notizie e informazioni non accurate, non verificabili o palesemente false, che ha creato disorientamento e difficoltà a distinguere tra notizie vere e false, creando spesso sfiducia, stigmatizzazione e comportamenti antisociali.

⁴³ Cfr. Priorità Strategica 3 del COVID-19 GHRP. Rif. UNOCHA (2020). *Global Humanitarian Response Plan COVID-19*. <https://www.unocha.org/sites/unocha/files/Global-Humanitarian-Response-Plan-COVID-19.pdf>.

⁴⁴ Il cosiddetto *incentive-based volunteer scheme* (IBV) prevede il coinvolgimento attivo su base volontaria di membri delle comunità *target* - sia tra i rifugiati che all'interno delle comunità ospitanti - nella realizzazione delle attività di progetto (ad esempio *outreach team*, animatori, etc.) a fronte di un pagamento di un piccolo corrispettivo economico, che funge sia da incentivo per la partecipazione, sia quale strumento per rafforzare la resilienza e l'indipendenza di tali volontari.

- Organizzazione di iniziative comunitarie volte a rafforzare l'inclusione e favorire la coesione sociale anche attraverso la realizzazione di concorsi (*contest*);
- Etc.

Coerentemente con la strategia dell'Iniziativa, il complesso delle attività proposte dovrà essere identificato dai soggetti proponenti sulla base della valutazione dei bisogni da realizzare in fase di formulazione.

Le attività dovranno essere incluse in un sistema integrato di servizi finalizzati a ridurre il rischio e mitigare l'impatto della crisi siriana nonché della pandemia da SARS-COV-2 sui rifugiati e sulle fasce più vulnerabili delle comunità ospitanti. Per sistema integrato non ci si riferisce esclusivamente al sistema interno al progetto, ma anche all'utilizzo e al rafforzamento del meccanismo del *safe referral* vale a dire del principio della continuità assistenziale, attraverso il riferimento di quegli utenti che necessitano di un servizio specifico non disponibile all'interno del progetto, verso un altro partner nella medesima area di intervento che è in grado di offrirlo. In tal caso, i soggetti proponenti dovranno fornire, già con la proposta progettuale, dettagli sulla rete di partner per il *referral* dei loro gruppi target nella propria area di intervento.

4.2. Aree geografiche

Quanto alle aree geografiche di intervento, coerentemente con le priorità definite a livello nazionale, le proposte progettuali dovranno prioritariamente coinvolgere quelle aree del Paese che presentano indici di vulnerabilità più elevati, nella fattispecie i governatorati di Amman, Irbid, Mafrq e Zarqa e Karak, selezionati non solo per l'alto numero di rifugiati presenti, ma anche per l'estrema povertà che caratterizza i rifugiati urbani e la frequenza degli episodi di sfruttamento e abuso riportati.

Anche alla luce dell'impatto causato da COVID-19, che potrebbe avere inciso sulla mappa delle vulnerabilità nel Paese, altre aree geografiche potranno essere comunque prese in considerazione, a fronte della presentazione di una solida analisi dei bisogni rispetto agli obiettivi dell'Iniziativa.

4.3. Monitoraggio

Le proposte progettuali dovranno includere un piano di monitoraggio e valutazione chiaramente definito, che preveda indicatori di misurazione dei risultati attesi e dell'obiettivo. Gli indicatori dovranno essere specifici, rilevanti, misurabili e verificabili⁴⁵ rispetto a valori di riferimento (*baseline*), di natura sia quantitativa che qualitativa, ricavati da fonti primarie (inchieste e *survey* sul terreno realizzati dal proponente) e/o secondarie (studi e pubblicazioni relative alle zone d'intervento e ai gruppi target) e relativi al gruppo target specifico previsto per ciascun risultato, disaggregati per genere, età e nazionalità e altri criteri rilevanti.

4.4. Beneficiari

Le proposte progettuali dovranno identificare in dettaglio i gruppi beneficiari dell'azione, in particolare dei beneficiari diretti che dovranno essere identificati tra le seguenti categorie:

- Minori a rischio o vittime di violazioni (abbandono scolastico, lavoro minorile, sfruttamento, etc.)
- Giovani;
- Persone a rischio o vittime di SGBV;
- Individui che necessitano di tutele fisiche o legali specifiche;
- Persone con disabilità e loro familiari;

⁴⁵ Come riassumibile nell'acronimo inglese SMART, gli indicatori dovranno essere "*Specifici*" (cioè non generalissimi) rispetto all'obiettivo da misurare; "*Misurabili*", quantitativamente e/o qualitativamente; "*Accessibili*", cioè tali che le informazioni si possano reperire ad un costo accettabile; "*Rilevanti*" o meglio pertinenti rispetto ai bisogni informativi; "*Tempo-definiti*", cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento.

- Anziani o persone con situazioni sanitarie croniche;
- Donne capofamiglia;
- Comunità degli insediamenti informali (ITS);
- Gruppi sociali oggetto di discriminazione e marginalizzazione.

Rispetto alla composizione dei gruppi *target*, i soggetti proponenti dovranno conformarsi al sistema in uso già negli scorsi anni, secondo cui, per i progetti di emergenza, il 70% del gruppo target deve essere rappresentato da rifugiati siriani e il restante 30% da cittadini giordani.

Sebbene il *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* si rivolga esclusivamente ai rifugiati siriani e alle comunità ospitanti vulnerabili, la presente Iniziativa intende in ogni caso garantire, nel rispetto dell'approccio *one-refugee*⁴⁶, e coerentemente con gli indirizzi del GHRP COVID-19, l'inclusione di tutte le comunità vulnerabili presenti nel Paese, inclusi i rifugiati e richiedenti asilo di altre nazionalità, laddove non sia possibile, in prima istanza, "riferire" tali beneficiari ad altre organizzazioni specializzate. Per motivi di *accountability* nei confronti del MoPIC, tuttavia tali categorie di beneficiari non possono costituire un target principale degli interventi proposti.

4.5. Tematiche trasversali

Sarà considerata favorevolmente la capacità dei soggetti proponenti di integrare nelle proprie proposte progettuali le seguenti tematiche trasversali:

- Genere: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Uguaglianza di Genere e *Empowerment* delle donne (2010), in particolare quelle relative all'Emergenza⁴⁷;
- Disabilità: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le tematiche legate alle disabilità, in un'ottica tendente il più possibile all'inclusione sociale. A tal fine, si rimanda alle Linee Guida della Cooperazione Italiana per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione (2018)⁴⁸;
- Salute mentale e sostegno psicosociale: le proposte progettuali dovranno integrare considerazioni di natura psicosociale nel loro approccio, secondo le linee guida elaborate dall'*Inter-Agency Standing Committee*⁴⁹.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1. Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

⁴⁶ L'approccio "*one refugee*" presuppone appunto che non sia fatta discriminazione tra i rifugiati e che tutti, sulla base del proprio livello di vulnerabilità e indipendentemente dal loro paese di origine, abbiano pari accesso ai servizi di tutela, di assistenza, etc. Per un approfondimento sul contesto giordano si rimanda a "*One refugee approach: Persons of Concern from Countries Other than Syria*", una nota orientativa predisposta nel luglio 2019 dal *Protection Working Group*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71974>.

⁴⁷ Le Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne sono consultabili al seguente indirizzo web: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf.

⁴⁸ Disponibili su: <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

⁴⁹ Inter-Agency Standing Committee (IASC) (2010). Mental Health and Psychosocial Support in Humanitarian Emergencies: What should Protection Programme Managers Know? https://interagencystandingcommittee.org/system/files/legacy_files/MHPSS%20Protection%20Actors.pdf

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco, con il quale si presenta la proposta. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario in Giordania;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa locale;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2. Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 18 (diciotto) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - EUR 500.000,00 (cinquecento mila/00) per le proposte progettuali presentate da una singola OSC;
 - EUR 1.000.000,00 (un milione/00) per le proposte progettuali presentate da associazioni temporanee di scopo (ATS) di OSC formate da due o più soggetti tra mandatario e mandante/i che abbiano un ruolo operativo nella realizzazione delle attività di progetto e che siano quindi in grado di dimostrare piena capacità di operare in loco secondo la normativa locale;
- Gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente⁵⁰;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;

⁵⁰ Tale documento può anche avere data successiva alla data di pubblicazione della presente *Call for Proposals*, ma dovrà comunque essere presentato entro la scadenza per la presentazione della proposta progettuale.

- Conformità con le priorità espresse nel *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* e nel *COVID-19 Global Humanitarian Response Plan*;
- Presentazione di una Matrice analisi dei rischi e piano di continuità operativa (*business-continuity plan*);
- Presentazione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare unicamente una (1) proposta progettuale nell'ambito della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS). La presentazione di più di una proposta da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione.

6. TUTELA DELLA *PRIVACY*

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;

I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;

Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente Call, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS.

All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Procedure di reclamo

Il Soggetto Proponente e i soggetti “interessati” può presentare reclamo all’AICS. In alternativa, può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Roma, Piazza di Montecitorio n. 121.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento è il Titolare della Sede estera AICS.

Qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei dati personali conferiti e all'esercizio dei diritti dovrà essere indirizzata al seguente indirizzo PEC: amman@pec.aics.gov.it

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara.

Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti “interessati”) a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto sia in formato PDF e sia in formato Word (Allegato A1)⁵¹;
- b) Matrice analisi dei rischi e piano di continuità operativa (*business-continuity plan*);
- c) Piano monitoraggio e valutazione (M&E)⁵²;
- d) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- e) Modello Piano finanziario sia in formato PDF e sia in formato Excel (Allegato A4);
- f) TdR per il personale di gestione del progetto⁵³;

⁵¹ Si precisa che, in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti no profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato A1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

⁵² Come esempio “minimo” di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>

⁵³ I Termini di Riferimento (TdR) dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio. Il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii)

- g) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente in Giordania. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- h) Documentazione che dimostri la capacità di operare nel territorio di intervento: registrazione presso le competenti autorità centrali;
- i) Lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
- j) Accordo con eventuali *partner* locali⁵⁴;
- k) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- l) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
 - Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- m) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
 - Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche lettere d) e g) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio. Il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

⁵⁴ L'Accordo tra soggetto proponente e partner locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del partner locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del partner a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La sede Amman dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF⁵⁵ dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla sede estera AICS di Amman **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 16:00 (ora di Amman EEST) del 10 settembre 2020** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "SiglaEnteProponente_IniziativaEmergenza_AID_11731/02" al seguente indirizzo:

amman@pec.aics.gov.it,

e comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, all'indirizzo:

humanitarianaid.amman@aics.gov.it.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della sede AICS di Amman (amman@pec.aics.gov.it).

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro e non oltre l'8 agosto 2020 dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo:

humanitarianaid.amman@aics.gov.it.

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sulla pagina del sito stesso relativa alla Sede AICS di Amman (<https://amman.aics.gov.it>) entro il **16 agosto 2020**.

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario non votanti e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione di cui all'art. 5;

⁵⁵ Il modello proposta di progetto (Allegato 1) va inviato anche in formato MS Word, mentre il modello di piano finanziario (Allegato 4) va inviato anche in versione word. Nel caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione .pdf.

- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dall'art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. **La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.**

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**) entro **15 (quindici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **6 (sei) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **un (1) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- Alla consolidata presenza in loco e all'approfondita conoscenza della realtà locale da parte dell'organismo, nonché alla capacità professionale dimostrata in eventuali esperienze di collaborazione con la Sede AICS di Amman (par. 1.1 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- Alla capacità dell'organismo di presentare una analisi dei bisogni esaustiva e realistica supportata da indicatori di contesto (*baseline*) adeguati (par. 2.2.2 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di *performance* e di impatto rilevanti, coerenti, misurabili e verificabili, facenti riferimento a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti, riferibili agli specifici gruppi *target* con dati disaggregabili per nazionalità, genere, fascia di età, presenza di eventuali disabilità, e altri parametri rilevanti (par. 3.2 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare una attenta e pertinente analisi e valutazione dei rischi con una strategia di mitigazione di tali stessi rischi realistica ed efficace (par. 3.6 della griglia);

- Alla capacità dell'organismo di sviluppare un piano di continuità operativa (*business continuity*) realistico che, delineando i vari possibili scenari ipotizzabili in relazione all'evoluzione della pandemia di COVID-19 (ad es. chiusura dei confini, *lockdown* totale, limitazione della mobilità, creazione di zone rosse circoscritte, limitazione o sospensione delle attività di gruppo, *etc.*), delinei modalità operative alternative efficaci ed efficienti per la realizzazione delle attività di progetto nonché per le funzioni di gestione e monitoraggio (parr. 3.7 e 3.9 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di illustrare in maniera chiara e adeguata il sistema interno di monitoraggio e valutazione del progetto con indicazione delle responsabilità, tempistiche e modalità di raccolta dei dati per la misurazione della performance e dell'impatto del progetto (par. 3.8 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo proponente di prevedere modalità efficaci di coordinamento e collaborazione con le autorità locali, attori locali e altri partner della comunità internazionale (par. 3.10 griglia);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25% del contributo richiesto⁵⁶ (par. 5.4 della griglia).

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La sede di Amman dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **61 (sessantuno) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'Incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato entro **15 (cinque) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza/) e sulla pagina del sito stesso relativa alla Sede AICS di Amman (<https://amman.aics.gov.it>).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore di intervento e l'ammontare finanziato.

⁵⁶ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Amman attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Amman andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazioni di esclusività del personale di gestione del progetto;
- Coordinate del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Amman ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine che verrà indicato nel Disciplinare d'incarico (Allegato A8 della presente *Call for Proposals*).

- Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.
- Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria e assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario". Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 011731/02/0 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "Common 8+3 Template"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11tris - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.